

Il libro

I porti, presidio pubblico contro la deregolamentazione

MASSIMO MINELLA

Che cosa rappresentano i porti davanti ai loro territori di riferimento, ma anche all'Unione Europea? L'interrogativo apre a una pluralità di risposte, ma quella che ci arriva dall'ultimo libro firmato da Sergio Carbone e Francesco Munari, avvocati marittimisti e docenti universitari, è semplice e netta: sono dei baluardi del pubblico, beni e infrastrutture all'interno delle quali è legittimo, anzi auspicabile, il confronto fra soggetti privati, ma pur sempre pubblici. In tempi di deregolamentazione e di desideri nascosti di scardinare le regole ammantando le stesse dietro modelli privatistici vincenti (sulla carta), due fra i più affermati professionisti della scena marittima italiana, ribadiscono con forza questi concetti, aiutando a rendere meno confuso il quadro. Carbone e Munari pongono i termini della questione, accettando implicitamente il confronto con tutti gli attori della scena portuale. Lo fanno all'inter-

no di un testo articolato che in quasi trecento pagine aggredisce la materia portuale in tutti i suoi ambiti. «I porti italiani e l'Europa» (Franco Angeli) viene presentato oggi alle 17 a cura di SiPoTra, in collaborazione con la Luiss, presso Luiss-Dipartimento di Giurisprudenza, Aula Magna, via Parenzo 11 a Roma.

Ne discutono con i due autori Mario Sebastiani, dell'università di Roma Tor Vergata e presidente di SiPoTra, Andrea Pezzoli, direttore generale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, e Stefano Zunarelli, dell'università di Bologna.

Riflettere sul tema appare quanto mai necessario, spiegano fin dalle premesse Carbone e Munari, ma riflettere non basta perché è proprio nel momento in cui si torna a mettere in discussione la natura dei porti, e quindi degli enti predisposti a guidarli, che è necessario fare chiarezza. Pensare infatti di rimettere in discussione la natura pubblica di soggetti chiamati per legge al controllo e alla regia del territorio portuale

può essere pericoloso e portare verso una deriva privatistica che non va demonizzata, se però circoscritta nell'ambito della gestione dei servizi. Ben venga il confronto, sempre però permeato da regole, fra soggetti privati nella fornitura di servizi alle merci e alle persone. Ma questo avvenga all'interno di un bene pubblico quale appunto il porto. I differenti modelli che si vanno affermando in Europa, così come i continui interventi normativi del legislatore, non sempre omogenei, non aiutano a rendere chiaro il quadro. Proprio per questo il libro di Carbone e Munari si propone come una sorta di guida per capire cosa sia successo e interpretare cosa possa succedere. Riprendendo un precedente volume scritto nel 2005, gli autori ci invitano così a riflettere su uno scenario che ha ancora saldi punti di riferimento pubblici, ma è profondamente mutato insieme ai porti, non più terminali di carico e scarico della merce, ma piattaforme logistiche. Con tutto ciò che ne deriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperti

Sergio Carbone e Francesco Munari

Sergio Carbone e Francesco Munari riflettono nel loro ultimo volume su uno dei temi al centro del dibattito

